Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione - Redazione - Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto 11 Tel. 36-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. 1-42

Anno IV - N. 47
Domenica 28 novembre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 30

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250.
Spedizione in abbonamento postale

La protesta espressa con lo SCIOPERO GENERALE per l'arresto di GALANT è l'inizio dell'aspra lotta contro l'offensiva reazionaria

Lo sciopero generale di solidarietà di giovedì ha dimostrato che i più coscienti lavoratori friulani hanno sentito l'urgenza di una immediata lotta di fronte all'impazzare della foia reazionaria.

E questo sciopero è anche servito a vedere di quale oro luccichi il cosidetto sindacato libero: di fronte ad un sindacalista arrestato non sente neppure un minimo di rimorso per non avere non si dice partecipato allo sciopero ma neppure espresso una benchè piccola deplorazione. Altro che sindacato.... Libero. Tra agrari e mezzadri, tra capitalisti e disoccupati la posizione del sindacato di crumiri non è neppure di equidistanza: è addirittura dalla parte dei padroni.

Questa sua posizione è servita a smascherarlo definitivamente.

comprende che con il caso Galant si vuol creare un precedente. A Pordenone particolarmente il "fermato" trova riscontro anche perchè si minacciano procedimenti giuridici a carico di altri organizzatori sindacali.

Non è a caso che l'arresto di Galant sia avvenuto alle porte dell'inverno mentre premono il freddo e la disoccupazione. Galant, nella sua zona, avrebbe, per gli agrari, impersonificato tutti coloro che cercavano occupazione e senz'altro l'avrebbero ottenuta come l'otterranno attraverso l'unione e la compattezza di cui hanno dato prove evidenti.

Ma ora, a dove può portare una simile situazione?

Vogliamo credere che la magistratura agisca con senso di equità e giustizia liberando il compagno Galant e con la sua persona un dirigente amato da tanti lavoratori, i quali altrimenti faranno sentire ben alta la loro voce quella che esige giustizia in nome di un progresso che le forze del passato non riusciranno ad arrestare.

In questo momento lottare per la scarcerazione di Galant significa lottare contro i soprusi per salvaguardare le libertà sindacali e nello stesso tempo contribuire alla lotta per ottenere l'applicazione nello spirito e nei fatti dei principi sanciti dalla Costituzione Italiana e che ancora non hanno riscontrato nel le leggi, giacchè si seguono quelle fasciste.

Un ordine del giorno del Comitato Federale

Il Comitato federale della Federazione comunista di Udine, avuto notizia dell'arresto del compagno Galant, segretario della C. d. L. di San Vito al Tagliamento, mentre denuncia alle masse lavoratrici friulane l'arbitrarietà e l'illegalità di questo arresto, poichè il compagno Galant è colpevole solo di aver fatto applicare una legge emanata dal Governo e recante l'avallo dello stesso De Gasperi, agli agrari che si rifiutavano di osservarla; addita il compagno Galant alla riconoscenza dei contadini e dei lavoratori friulani per la dedizione da lui posta nella lotta in difesa degli interessi delle masse; ai democratici tutti ricorda la lotta eroica da lui condotta durante la guerra di liberazione; invita tutte le Sezioni e le cellule del Partito e tutti i militanti a battersi per ottenere la scarcerazione del compagno Galant, e tutti gli organismi e Partiti democratici, a dare il loro fattivo contributo in questa giusta lotta per la difesa della libertà democratica e della Costituzione.

* * *

Il Comitato Provinciale per la Solidarietà Popolare ha lanciato il seguente manifesto:

CITTADINI!

Un grave fatto si è verificato negli scorsi giorni in Friuli. E' stato arrestato il sindacalista Galant, segretario della Federterra di San Vito al Tagliamento, imputato di aver costretto gli agrari ad assumere operai disoccupati facendo quanto stabilito dalla legge «De Gasperi». Ed altri 34 lavoratori sono stati denunciati.

Queste sono le inevitabili tappe che il governo compie verso la via della reazione e verso la abolizione delle libertà democratiche. Si tenta ora di rinnegare lo stesso «Lodo De Gasperi» che pur un tempo allo stesso governo democristiano era sembrato equo.

Giorno per giorno il governo sconfessa quelle che erano state le sue promesse, giorno per giorno tenta di chiudere davanti agli italiani la strada della libertà.

Di fronte a questi fatti chi ha fede nella democrazia non può restare nè incerto nè inerte, bisogna unirci e mostrare ai dirigenti della democrazia cristiana e dei partiti suoi servi, che il popolo italiano non è d'accordo con loro e non intende seguirli sulla loro strada.

Dimostriamo la nostra solidarietà con coloro che sono ingiustamente arrestati, organizziamo degli aiuti per essi, creiamo un fronte della solidarietà per coloro che soffrono ingiustamente. Essi hanno difeso la libertà, anche la nostra libertà.

Essi hanno lottato per tutti noi, tocca a noi ora assicurarli del nostro appoggio solidale.

Il Comitato Provinciale di Solidarietà Popolare

Basta con gli arresti dei dirigenti sindacali

La settimana scorsa il compagno Angelo Galant, segretario provinciale dei mezzadri e membro dell'esecutivo della nostra Federazione, è stato arrestato e tratto nelle carceri di Pordenone.

Quale il motivo dell'arresto? Si chiedono legittimamente migliaia di mezzadri, braccianti e piccoli proprietari tra i quali egli è popolarissimo. L'arresto di Galant è arbitrario; lo si è arrestato perchè si sono voluti privare i lavoratori di un loro valido dirigente sindacale, affermando le migliaia di lavoratori pordenonesi.

Secondo i «pareri legali» Galant è stato arrestato per i fatti avvenuti durante le manifestazioni che avvennero nel sanvitese lo scorso gennaio e che portarono all'assunzione di trecento disoccupati per lavori di miglioria fondiaria nelle aziende agricole.

Tutti sanno che siste una legge (Lodo De Gasperi), che esisteva anche allora, la quale di per sè impone che, nella spartizione dei prodotti nella mezzadria, il 4 per cento sia usato per opere di miglioria, ma gli agrari, vale a dire coloro che nelle campagne impersonano i sistemi più retrivi, mai avevano pensato di obbedire alle disposizioni di legge.

Attraverso l'azione unitaria ed organizzata chi provava disoccupazione e miseria, chi non sapeva come sfamare la propria famiglia riuscì a far applicare la legge. Così si venne alle manifestazioni che trovarono larghissimi consensi tra la stragrande maggioranza della popolazione. Durante le stesse, gli agrari o i loro rappresentanti rifiutavano persino le trattative dirette, tale è il malcostume che esiste nelle campagne residuo di grette forme medioevali. Ma la forza dell'organizzazione e la compattezza dei lavoratori riuscì ad avere ragione: trecento braccianti trovarono lavoro, possibilità di vita per sè e le famiglie fornendo con la loro opera un prezioso contributo all'aumento della produzione e quindi contribuendo al benessere della maggioranza e ciò ora non dimenticano i lavoratori pordenonesi i quali pienamente comprendono che il miglioramento delle campagne significa benessere economico e che le azioni sindacali condotte sono state le uniche a concorrere nel dare una spinta in avanti al movimento democratico nelle nostre campagne.

Però i motivi addotti per lo arresto di Galant agli occhi di tutti paiono ormai quelli che sono: dei semplici cavilli, delle magre scuse alle quali si è voluto ricorrere nel vano tentativo di far sparire quel vasto movimento che senz'altro porterà il progresso e la giustizia nelle nostre campagne. Ognuno comprende che come dietro la mano dei mafiosi che uccidono i dirigenti sindacali in Sicilia stanno i grossi latifondisti, così, nel caso Galant, dietro a chi lo ha tratto in arresto è chiaro che vi sono delle responsabilità ben definite, è evidente che la detenzione è stata lungamente agognata e, probabilmente, ripetutamente chiesta da chi ne aveva l'interesse, da coloro che preferiscono creare ed organizzare associazioni armate di tipo fascista piuttosto che impiegare quel denaro che profondono a piene mani per gli assassinatori del popolo per dare invece lavoro ai disoccupati.

Vent'anni fa gli agrari delle nostre zone capitanavano le squadracce fasciste, ora ne stanno formando delle nuove e nello stesso tempo fanno numerose pressioni per iniziare con lo arresto dei dirigenti sindacali, nella loro azione tutelati da un governo consenziente.

Per questo Angelo Galant è stato arrestato.

Ma se tali sono le intenzioni degli agrari ben diverse sono quelle dei lavoratori, dei disoccupati, parte autentica della popolazione lavoratrice, che nulla hanno che vedere con i parassiti che vivono sullo sfruttamento. Le popolazioni del Sanvitese hanno ripetutamente manifestato per ottenere la libertà per Galant e l'eco di queste manifestazioni è giunto anche tra gli operai pordenonesi s'è esteso nella provincia perchè si

Tutti i lavoratori pronti alla lotta contro i licenziamenti contro la disoccupazione per la realizzazione del piano invernale

La Direzione del P. C. I. ha deciso recentemente di presentare al Parlamento una mozione che tratti dei problemi dell'assistenza invernale alle classi lavoratrici disoccupate e bisognose. Il problema che il Partito pone di fronte al Parlamento e noi al Friuli non è oggi alle soglie dell'inverno, il problema della ricostruzione economica nazionale: E' IL PROBLEMA DI FAR FRONTE CON DELLE MISURE D'URGENZA ALLE CONDIZIONI DI MISERIA E DI FAME IN CUI SI VERRANNO A TROVARE NEI PROSSIMI MESI INVERNALI CENTINAIA DI MIGLIAIA DI LAVORATORI ITALIANI, DI LAVORATORI FRIULANI.

A tale scopo è indispensabile che gli interventi parlamentari siano non soltanto popolarizzati fra le masse ma sostenuti da un'azione concreta nel paese. E' bene che i disoccupati, i lavoratori minacciati di licenziamento, gli inquilini minacciati di sfratto, i contadini sappiano che solo con la loro azione energica ed organizzata il piano invernale proposto dai comunisti potrà effettivamente alleviare o risolvere le miserie dell'inverno. Ecco il testo della mozione presentata in Parlamento dai deputati comunisti:

«La Camera dei Deputati, preoccupata della grave situazione nella quale si vengono a trovare, alla vigilia dei mesi invernali, le masse lavoratrici della città e della campagna, ritiene necessario che il Governo attui alcune misure di emergenza, indispensabili per alleviare le condizioni economiche degli operai e dei contadini, distendere l'atmosfera sociale, assicurare che i mesi d'inverno non saranno per milioni di italiani mesi di sofferenza e di miseria.

In particolare chiede:

1) - che gli industriali vengano impegnati, in tutti settori dell'industria, a sospendere i licenziamenti per tutto il periodo invernale;

2) - che vengano sospese nelle campagne le disdette e gli sfratti;

3) - che venga esteso il sussidio di disoccupazione a tutti i disoccupati effettivi, anche se oggi esclusi dalle liste dei disoccupati, e che per due mesi di inverno il sussidio venga raddoppiato;

4) - che venga concessa ai pensionati la tredicesima mensilità;

5 - che sotto il controllo di una Commissione del Parlamento, siano fatti stanziamenti EFFETTIVI per lavori pubblici straordinari riconosciuti di utilità ed urgenza, in modo tale che consenta di impegnare un massimo di manodopera,

6) - che venga mantenuto il blocco dei fitti delle case popolari e impedito ogni aumento dei prezzi dei generi di largo consumo.

La Camera dei Deputati, per il finanziamento di queste provvidenze straordinarie, nella misura in cui esse ricadono sul bilancio dello Stato, decide che una Commissione Parlamentare controlli effettiva assegnazione delle somme che vengono dichiarate realizzabili o disponibili nel cosidetto «fondo lire».

Roma, 13 novembre 1948

On. Agostino Novella
on. Giuseppe Di Vittorio
on. Antonio Pesenti
on. Luigi Grassi
on. Carlo Venegoni
on. Secondo Pessi
on. Valdo Magnani
on. Giulio Montelatici
on. Giuseppe Latorre
on. Clemente Maglietta
on. Giovanni Bottonelli
on. Gina Martini Fanoli

Questo piano è il solo presentato finora e che abbia un carattere invernale. Esso non è affatto in contraddizione con le esigenze di una politica produttiva e democratica. Infatti i lavoratori di Torviscosa che si battono per rimanere nelle fabbriche non lo fanno solo per il loro pane ma per la salvezza stessa delle loro officine e dell'attività industriale e produttiva del Friuli.

Questo vale per i minatori di Ovaro, per i forti operai del pordenonese, delle fabbriche udinesi. Per quanto riguarda inoltre i lavori pubblici, essi non devono essere fatti per aiutare, ma devono essere lavori di riconosciuta utilità che mentre portino all'assorbimento di una parte considerevole dei 50.000 disoccupati friulani corrispondano alle esigenze di riorganizzazione della nostra economia regionale.

La lotta per la realizzazione del piano invernale è una lotta nel contempo contro il piano di propaganda democristiana chiamato piano Zellerbach-De Gasperi nel quale si stabilisce anche che un fondo invernale de-

(Continua in 2.a pagina)

IL COMINFORM NEGLI U. S. A.?

NEW YORK.

Centocinquantamila sono i portuali americani attualmente in sciopero negli Stati Uniti in seguito al rifiuto delle associazioni padronali a stipulare il nuovo contratto di lavoro.

717 piroscafi sono complessivamente fermi nei vari porti statunitensi.

AVREMO ALCUNE NOVITA' nella Democrazia Cristiana?

Domenica scorsa ad Udine l'on. Ambrosini democristiano, della Commissione per gli affari esteri, ha tenuto un comizio. L'affluenza del pubblico è stata scarsissima, inversamente proporzionale al numero dei manifesti. Questo fatto ci fa pensare. E' evidente che le organizzazioni capillari dell'Azione Cattolica non hanno manovrato, è evidente che il comizio è stato abbandonato a sè stesso con le conseguenze che si sono potute constatare. Rileviamo questo fatto senza però abbandonarci a congetture che potrebbero forse portarci fuori della realtà. E' più interessante invece rilevare che l'on. Ambrosini, che non è l'ultimo arrivato nella Democrazia Cristiana, ha, pur non abbandonando la fraseologia tradizionale del suo partito, accennato con chiarezza di accento alla possibilità di una collaborazione tra le diverse ideologie, di composizione degli urti internazionali dissipando il sospetto, accarezzato dagli speculatori nostrani, della inevitabilità di una guerra tra i paesi a nuova democrazia e quelli a democrazia borghese.

Questa posizione è estremamente interessante perchè rivela una trama distesa di pensiero politico, rivela una tendenza a contenere gli atti politici nella realtà e dei rapporti di forza e dell'interesse nazionale ripudiando la tesi ossessionata della politica intesa nel senso di purificazione morale traducendosi naturalmente agli effetti pratici in nuove crociate anticomuniste.

Non sappiamo se questa posizione risponda effettivamente al pensiero e all'attività dell'on. Ambrosini e non piuttosto ad un prolungato lapsus oratorio.

Comunque lo registriamo.

ANTONIO RUFFINI rieletto Segretario della Federazione Udinese

Il Comitato Federale eletto dal 5. Congresso del Partito, nella sua prima riunione elette Segretario della Federazione Comunista Udinese il Compagno Antonio Ruffini. Il Comitato Federale ha inoltre proceduto alla nomina della Segreteria Federale e del Comitato Esecutivo della Federazione. I Compagni Mario Lizzero e Gino Beltrame designati dalla Direzione del Partito alla Segreteria Regionale Friuli - Venezia Giulia, mantengono le loro funzioni di coordinamento e di direzione delle Federazioni di Udine e Gorizia.

Ecco qui di seguito i dirigenti del Partito della nostra zona:

Segreteria Regionale Friuli - Venezia Giulia (Udine - Pordenone - Gorizia)

Segretario:
MARIO LIZZERO

Vice Segretario:
GINO BELTRAME

Federazione Comunista Udinese

Segretario:
ANTONIO RUFFINI

Segreteria:
ANTONIO RUFFINI
PADOAN GIOVANNI (vice segretario responsabile della commissione organizzazione).
FELICE GIOVANNI (vice segretario responsabile commissario lavoro di massa).
LORIS FORTUNA (responsabile Commissione Stampa e Propaganda.
ITALO ZULIANI (responsabile commissione di amministrazione).

Comitato Esecutivo:

Antonio Ruffini - Giovanni Padoan - Giovanni Felice - Loris Fortuna - Italo Zuliani - Primo Romanutti (Segretario C.d.L.) - Guido Nadalutti (Federterra) - Delio Bonino (responsabile Lavoro Giovanile) - Iride Fornasir (responsabile Lavoro femminile) Ferdinando Mautino (responsabile commissione culturale) - Ivo Colussi (responsabile ufficio quadri).

Primo comunicato della Segreteria

La Segreteria della Federazione Comunista Udinese invita tutte le Sezioni e tutte le Cellule del Partito a porsi come primo obbiettivo politico organizzativo il raggiungimento dell'immediato TESSERAMENTO di tutti i Compagni.

Inoltre collegato al tesseramento per rinforzare gli effettivi del nostro Partito in Friuli. Tutte le Sezioni saranno impegnate in una grande gara di emulazione e premi.

"Ma che cosa succede in Cina?„

Autonomia

Dal «Lavoratore Friulano» organo del Partito Socialista Italiano.

«Quei compagni che hanno lasciato il nostro Partito perchè non è abbastanza autonomo ed indipendente e hanno formato il P.S.L.I. sono serviti di barba e di parrucca.

Nelle recenti elezioni istriane e del goriziano, il partito dei lavoratori italiani si è alleato con la democrazia cristiana ed ha anche, in alcuni Comuni vinto.

Fare alleanza coi comunisti, si perde l'indipendenza e l'autonomia; fare invece l'allenza coi preti, è servire la democrazia e il socialismo!

E a queste buffonate c'è ancora qualcuno che ci presta fede. Oh, come hai ragione compagno Pertini! «Piuttosto in galera coi comunisti, che al governo coi preti!» hai detto, e detto bene.

Non può essere lontano il giorno in cui tutti i compagni, che in buona fede ci hanno lasciato, torneranno nella vecchia casa dove c'è posto per tutti, lavoro per tutti, a favore del Socialismo!».

LA SCHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE DELLO S. M.

Il massacro dell'ARMIR fu ordinato da Hitler

I reduci dall'U.R.S.S. denunciano i responsabili della campagna antisovietica

Dopo il riconoscimento del governo che non vi sono più prigionieri in Russia, c'è ancora certa stampa, come la «Tribuna Illustrata», ad esempio, che si sforza in tutti i modi di dimostrare che i soldati dell'ARMIR, che non torneranno, sono morti in Russia per colpa dei russi e non per responsabilità di coloro che li mandarono lontano dal suolo patrio a combattere un popolo pacifico.

Un gruppo di reduci di Avellino ci fa notare giustamente, a proposito di questa ignobile campagna, le rivelazioni incontestabili dello S. M. pubblicate dall'Ufficio Storico dello S. M. nella monografia sulla «VIII Armata Italiana e sulla battaglia difensiva del Don», rivelazioni che evidentemente vengono taciute e volutamente ignorate da quella stampa che si affanna a speculare sul dolore delle madri dei Caduti per provocare una nuova guerra.

Ecco quanto ci scrivono questi reduci:

«Il 16 dicembre l'Armata è aggirata, ma non giunge ancora l'ordine di ripiegare perchè (è sempre lo Stato Maggiore che parla) il Fuhrer vuole che si resista ad oltranza». Quando può essere iniziato il ripiegamento, il provvedimento non serve più a salvare i soldati superstiti, estenuati da 9 giorni di combattimento, perchè il movimento delle unità corazzate russe è in pieno sviluppo ed il 21 dicembre l'accerchiamento è completo. Ha poi inizio la fase più dolorosa, il periodo più tragico di quella spaventosa avventura.

«Le unità che hanno iniziato il ripiegamento su diverse colonne si scindono, si frantumano, si disperdono. Le strade sono intasate, i collegamenti mancano, manca il carburante. Ad Arbusowka i tedeschi vuotano con la forza i serbatoi delle poche macchine italiane ancora al seguito (monografia S. M., pag. 36), mancano i viveri».

Ed oggi quelli che dovrebbero rendere dei conti si fanno da accusati accusatori, tentando di far ricadere le loro colpe su altri.

Ma invano, perchè i veri reduci si stanno unendo e stanno denunciando (scrivendo le proprie testimonianze e popolarizzandole in una serie di convegni provinciali) le vere responsabilità del disastro dell'ARMIR.

IL 24 SI E' APERTA A NAPOLI

La I· Conferenza Nazionale dell'Alleanza Giovanile

Il giorno 24 si è aperta a Napoli la I. conferenza nazionale dell'Alleanza Giovanile. Questa conferenza chiuderà un anno di lotta e di esperienza del movimento democratico giovanile. In essa sarà portata la voce di tutte le provincie d'Italia e si discuteranno i problemi del movimento giovanile democratico.

La delegazione friulana porterà il suo contributo di esperienza nella lotta per la difesa degli interessi e delle rivendicazioni giovanili.

Anche in Friuli c'è stato qualcuno che dopo il 18 aprile dava per polverizzati gli organismi giovanili e a costoro, la gioventù democratica friulana ha risposto magnificamente. Nuovi circoli di Avanguardie Garibaldine, di organismi differenziati, di F. d. G. sono sorti dopo il 18 aprile e nel frattempo altri circoli si rafforzavano come ha dimostrato il circolo delle avanguardie garibaldine di Terzo di Aquileia che ha dato un notevole risultato lavorando gratuitamente per il Comune. Anche allo sciopero del 14 luglio, la gioventù friulana ha dato il suo notevole contributo.

La conferenza provinciale dell'Alleanza che si è tenuta a Udine il giorno 7 novembre ha dimostrato con chiara visione quali sono i problemi della gioventù della nostra regione ed ha indicato ai giovani la strada da seguire nel prossimo futuro.

[illegible] sono rivendicazioni particolari che rientrano nel quadro generale, che la gioventù deve porre. Lotte per la revisione dei patti colonici-mezzadrili, lotte in difesa delle piccole proprietà contro le tasse (che il governo invece non applica ai grandi latifondisti), rimboschimento dei monti ove l'occupazione anglo-americana ha fatto sentire la sua mano e in fine lotta per dare lavoro ai 20.000 e più giovani disoccupati, attraverso i lavori provinciali e comunali (acquedotto, canale Libertà, ponti, strade ecc.). E' nello spirito della lotta giovanile democratica friulana, che la delegazione porterà il suo contributo alla Conferenza Nazionale dell'Alleanza Giovanile, per la Pace, la Libertà, per una vita migliore della gioventù.

Noterella al Candido

Il gesto di alcuni ragazzi Casali Paparotti che si sarebbero impressa sul braccio una stella per mezzo di un filo di ferro arroventato, ha dato un po' ai nervi ad alcuni figli di papà locali e, tramite essi a figli di quei che sono, che stanno alla direzione del «Candido», i quali ultimi hanno dedicato ben uno stelloncino dell'aristocratico settimanale ai «piccoli trinariciuti».

Non sappiamo quanto sia vera la notizia nè come sia potuta balenare ai novenni o dodicenni protagonisti della vicenda la strana idea di concretizzare in tal modo l'espressione della loro infantile dedizione ad una causa che certo si son trovati ad amare per qualche fantastica suggestione, ma anche per una dolorosa e precoce esperienza.

Non sappiamo, dicevamo, quanto vi sia di vero in quello che annuncia il «Candido», ma comprendiamo l'apprensione che ha intenerito lettori e scrittori del settimanale.

Fanno bene essi a trovare la cosa «preoccupante», fanno bene a tentar di gabellare per «carne del prossimo» la carne loro di nemici perversi del prossimo: è proprio quella che deve tremare.

Che i piccoli e gli adulti proletari, che i lavoratori italiani o di tutto il mondo debbano ricorrere al loro «stoicismo» o che riescano a far trionfare la loro lampante ragione per la quale civile non hanno che i capitalisti e i loro lenoni a soffrirne, si preoccupino pure dunque. E non tirino invece ipocritamente in ballo i loro figli i quali vivranno in un mondo assai più giusto di quello nel quale noi abbiamo consumato la nostra giovinezza e in cui essi vorrebbero dannare a vivere anche i figli nostri.

Notizie da tutto il mondo

Moch piange

PARIGI.

La riunione di ieri dell'Assemblea Nazionale ha segnato una delle più belle vittorie parlamentari del partito comunista francese.

Doveva parlare il segretario del P.C.F. Jacques Duclos, in risposta alle accuse di Moch d'aver sobillato i minatori, di voler sabotare la economia nazionale e di ricevere finanziamenti dal «Cominform».

Il poderoso discorso del leader comunista ha letteralmente schiacciato il ministro socialista traditore e con lui ha schiacciato tutto il governo antipopolare ponendolo, da accusatore, sul banco degli accusati.

Duclos ha fatto la cronaca degli avvenimenti che hanno portato allo sciopero dei minatori, affermando che esso era semplicemente il prodotto del malcontento generale in conseguenza dell'asservimento economico e politico della Francia agli Stati Uniti.

Duclos passò quindi all'offensiva contro il partito di Moch: il segretario generale del P.C.F. accusa il partito socialista francese di aver ricevuto finanziamenti dagli Stati Uniti sia per suo organo «Le Populaire» sia per la costituzione del sindacato scissionista «Force Ouvrière». Duclos ha infine chiesto la citazione in giudizio della direzione del partito socialista francese per violazione alla legge del [illegible] contro la propaganda straniera in Francia. Dopo il discorso di Duclos doveva rispondere il governo.

Moch non ha trovato di meglio che scoppiare in singhiozzi e mettersi a piangere in piena assemblea: era il crollo totale, catastrofico di un uomo che aveva creduto di poter impunemente mentire forte della autorità del governo.

Con e senza aiuti

VARSAVIA.

«Zycie Warszawy» fa un raffronto fra l'entusiasmo per il lavoro che si nota in Polonia e l'ondata di scioperi e la disoccupazione dei paesi capitalistici. «Le notizie d'ogni giorno dimostrano che tutti i mezzi materiali sono usati nel nostro paese per la ricostruzione. Nello stesso tempo si ha notizia di scioperi dalla Francia, dalla Bizona tedesca, e conferme sul continuo aumento della disoccupazione in Italia. Il Piano Marshall ha provocato un ulteriore aumento dei prezzi e lo impoverimento dei lavoratori nell'Europa occidentale, e non ha diminuito la disoccupazione negli Stati Uniti.

In Indonesia si intensifica la guerriglia

L'AJA.

Da Giava, Sumatra e le altre isole olandesi dell'Indonesia giungono notizie del continuo estendersi della guerriglia. Le autorità olandesi di occupazione stesse hanno dovuto emettere nei giorni scorsi un lungo comunicato, che è un vero bollettino di guerra sulle operazioni contro gli indigeni. In soli sei giorni di combattimento gli olandesi hanno avuto [illegible] morti, 26 dispersi e 17 feriti nel corso di ben 11 combattimenti con le truppe di liberazione nazionale.

Senza spiegar meglio, il comunicato olandese afferma che «nella parte occidentale di Giava la situazione è ancora peggiore».

Anche in Australia gli scioperi fanno paura

SIDNEY.

Il governo australiano ha fatto approvare una legge che limita la libertà dei lavoratori. Infatti la nuova legge è fatta sulle stampe della famosa «Taft Hartley» americana e proibisce i picchetti di scioperanti, mentre i padroni ne potranno organizzare.

La legge è stata adottata dal governo in seguito al continuo estendersi delle agitazioni operaie e degli scioperi, specialmente fra minatori, portuali e servizi pubblici i cui stipendi sono irrisori in confronto del costo della vita.

Verso una Cina democratica

VARSAVIA.

Commentando le notizie dalla Cina, «Rzeczpospolita» rileva che i democratici hanno proposto la cooperazione con il Kuomintang durante l'occupazione giapponese e dopo la guerra. Ma Chang Kai Shek, fiducioso negli aiuti degli Stati Uniti, ha reso vani i numerosi tentativi per raggiungere una intesa. La guerra civile è stata imposta al popolo cinese, ed è stata pagata e diretta dagli USA. Ora, dopo la sconfitta di Chang Kai Shek, gli U.S.A. si trovano a un completo fallimento e debbono tener conto del fatto che la formazione di uno stato popolare in Cina non sarà privo di influenza su tutta la situazione mondiale. Basta rilevare che all'ONU, invece di una Cina obbediente agli Stati Uniti, si avrà una Cina popolare. Questa prospettiva è terrificante per il Dipartimento di Stato, il quale si rende ora conto che anche i più cospicui armamenti e prestiti non riusciranno a salvare Chang Kai Shek.

Lo dice Churchill

Parlando del progetto laburista sulle nazionalizzazioni in Gran Bretagna, Winston Churchill ha attaccato la politica delle nazionalizzazioni affermando tra l'altro che «non si deve dimenticare che dovremo rendere conto agli Stati Uniti, dai quali il governo laburista trae giorno per giorno di che vivere».

Comunicazioni

Prossimamente pubblicheremo corrispondenze da Precenicco e San Daniele e un'altro elenco di doni al Congresso che oggi non possiamo pubblicare per la consueta mancanza di spazio.

Anche in Argentina i comunisti aumentano

BUENOS AYRES.

In seguito al continuo crescente rafforzamento del partito comunista in Argentina, le autorità hanno intensificato le loro persecuzioni contro comunisti sospettati tali e contro sindacalisti ed operai che si oppongono in misura sempre maggiore all'attuale linea dei sindacati argentini controllati dal governo. Sono stati condannati [illegible] dirigenti comunisti, mentre il dirigente comunista Severo Cero si trova sempre in prigione. Oltre 100 mila operai hanno richiesto la liberazione del compagno Cero.

L'influenza e la forza del partito comunista in Argentina si è talmente accresciuta negli ultimi tempi che il governo sta ora studiando una formula onde poter escludere i comunisti dalle prossime elezioni della provincia di Buenos Ayres che avranno luogo il [illegible] dicembre.

Gli interventi dei Delegati al 5° Congresso della Federazione Udinese

Inizia la serie degli interventi il compagno FRANCOVIG che intrattiene il Congresso sul problema cooperativistico. Questo movimento è un movimento di massa che non deve essere sottovalutato dal Partito. Un quinto della popolazione friulana infatti è associata in cooperative. Il comp. BARACETTI della Sez. Peris di Udine rivolge un appello ai congressisti a seguire l'esempio della sua Sezione e cioè di offrire al Partito le cartelle del Prestito a suo tempo lanciate.

La compagna COMAR ELDA, responsabile del lavoro delle Donne Comuniste di Cervignano, richiama l'attenzione del Congresso sul problema dei figli del popolo.

« E' noto che le migliori colonie marine e montane sono nelle mani delle organizzazioni cattoliche e industriali. Ma qualche anno esse sono aperte soltanto per certe categorie di lavoratori e particolarmente figli degli iscritti alle A.C.L.I. e agli operai fissi delle grandi aziende industriali. Per gli altri lavoratori (e sono la maggioranza) ci sono posti di ripiego ma sempre per bambini gravemente tarati in salute. Nell'estate scorsa qualche stabilimento industriale ha mandato famiglie intere di propri dipendenti ai bagni di Grado con lussuose autocorriere mentre alcuni figli rachitici di questi lavoratori erano costretti a farsi il bagno di sole sulle rive di fossi di bonifica.

Sappiamo che per assistenza del genere occorrono fondi e che i fondi in danaro sonante sono, purtroppo, nelle mani delle organizzazioni cattoliche e degli industriali.

Sappiamo però che ci sono vie per annientare questi privilegi e dare vita a una giustizia sociale più umana e più proletaria in questo campo. Credo che il problema può essere risolto dalla Confederazione Generale del Lavoro chiedendo la Amministrazione in proprio delle colonie stesse in modo che tutti i lavoratori, indistintamente, abbiano uguali diritti di assistenza.

I capitali per la gestione possono essere raccolti proprio presso i datori di lavoro obbligandoli a versare una determinata quota per ogni loro dipendente. Sarebbe un incanalamento di quei versamenti tanto generosi di oggi a favore di un numero ristretto di lavoratori verso una opera altamente sociale di risanamento dei figli del popolo che saranno il benessere della nazione di domani ».

Il comp. PIVIDORI NELLO di Latisana parla sulla sua zona che definisce agricola e sprovvista di fabbriche. La disoccupazione è enorme. Il compagno Pividori accenna poi criticamente ad alcuni difetti ideologici.

Il compagno PASCUTTI ODILLO della Sez. di Cervignano sostiene che è necessario che noi si dia uno sguardo a tutta la situazione locale, nazionale ed internazionale. Egli approfondisce l'analisi delle contradizioni del capitalismo americano e la sua necessità di espansione. Accenna poi alla necessità di una nostra attività in favore della pace, smascherando i guerrafondai, le mene subdole del clero e prendendo in ogni caso una netta posizione. Parlando della situazione in Italia il compagno Pascutti osserva la sciovolata a destra della D.C. che ha ripresa la stessa arma di odio dei fascisti.

Il compagno Pascutti accenna poi a due deviazioni di base che occorre combattere: l'estremismo e l'opportunismo.

MORSUT RICCARDO
Cervignano:

Parla sul problema dei quadri e rivolge critiche alla Sezione Quadri della Federazione. E' bene andare a cercare nuovi elementi: ma talvolta si trascurano quelli che ci sono accanto. Ci sono buoni quadri di cellula e di sezione che non sono giustamente valorizzati. Il comp. Morsut chiede inoltre al Congresso se l'art. 9 dello Statuto debba essere o no applicato: è necessario, dice il compagno Morsut, moralizzare le file, e si pone il problema dell'epurazione nel partito. Il compagno Morsut critica poi le deficenze organizzative della Federazione.

DELLA SCHIAVA LINO
Maiano:

Tratta del problema dell'Acquedotto del Medio Friuli. E' un problema che interessa 24 comuni friulani per un totale di 108 mila abitanti. Il comp. Della Schiava si rifà alla costituzione dei comitati comunali e al comitato coordinatore di Fagagna, dove era partiti bene. — dice il compagno — ma dopo non si è portato completamente a termine il nostro lavoro. La Federazione ha delle responsabilità: noi anche. Il guaio è che noi iniziamo la risoluzione di molti problemi ma molti li lasciamo a metà. Sprechiamo così delle energie per nulla. Ma oggi dobbiamo realizzare questo obiettivo: e gli avversari che prima conducevano una subdola campagna accusandoci di speculazione elettorale ora non potranno obiettare nulla e si smaschereranno nei confronti delle masse ».

GRAZIUTTI FRANCO
Torviscosa:

L'oratore si rifà al magnifico sciopero degli operai di Torviscosa in seguito all'attentato al compagno Togliatti. Il compagno Graziutti rende edotto il Congresso della scatenarsi in seguito a ciò della reazione padronale. Carri armati, autoblinde, carabinieri, pressione individuale per terrorizzare. 33 lavoratori sono stati denunciati con assurdi capi di imputazione. Si potranno condannare questi lavoratori ma non si potrà cancellare la grande prova di lotta manifestata nelle giornate del 14-16 luglio. Il compagno Graziutti esamina poi alcune deficienze della sua sezione e della C.d.L. Il compagno Graziutti accenna poi alla lotta delle cooperative agricole. Richiamandosi poi al processo che si intende fare ai lavoratori egli conclude dicendo che esso sarà un processo ai padroni della SAICI. Il delegato illustra poi al Congresso il seguente O.d.G. che viene approvato per acclamazione:

«Il V.o Congresso della Federazione Udinese del partito Comunista Italiano, plaudendo alla sensibilità, allo spirito democratico, alla magnifica prova di combattività, e compattezza dimostrata dalle masse lavoratrici di Torviscosa durante lo sciopero del 14-16 luglio in seguito all'infame attentato al compagno Togliatti, capo amato e riconosciuto di tutti i lavoratori italiani

ELEVA

vibrata ed energica protesta contro soprusi, le minaccie e le intimidazioni di ogni sorta che la categoria padronale compie contro questi onesti, democratici e laboriosi lavoratori

ESPRIME

la sua più fraterna e profonda solidarietà ai 33 lavoratori denunciati all'autorità giudiziaria nel soltanto di avere con il loro alto senso di responsabilità nella direzione dello sciopero garantito la perfetta manutenzione degli impianti

RAVVISANDO

in tali denuncie il solo e preciso scopo di perseguitare ed intimorire il maggior numero possibili di lavoratori

INVITA

le masse lavoratrici friulane ad essere unite e solidali con i lavoratori della Saici per la difesa delle libertà democratiche, per sbarrare decisamente la strada a tutti i provocatori di guerre, per assicurare alla gente semplice, a tutti coloro che soffrono un avvenire migliore

MIRANDA GALLET
Responsabile lavoro donne contadine:

Nel nostro Friuli la categoria più numerosa e sfruttata si può dire con certezza, è la categoria delle donne contadine. Duro e faticoso senza conoscere tregua è il lavoro di queste donne. Noi nulla abbiamo fatto per soddisfare i loro bisogni per i loro problemi, data la vastità della provincia ma anche per un certo disinteressamento da parte dei compagni perchè qualche risultato lo abbiamo avuto per esempio nella bassa friulana ove il Partito è forte. Lo abbiamo potuto osservare come le donne abbiano dato un notevole contributo nelle lotte per la ripartizione dei prodotti agricoli; come esse abbiano lottato contro la polizia che era intervenuta a favore degli agrari che volevano fermare quegli uomini che individualmente andavano dai padroni a fare accettare e firmare il contratto di ripartizione del 53 %. Abbiamo assistito a delle manifestazioni e delle agitazioni come quelle dei braccianti, in queste zone tutte le donne in generale hanno aderito alla lotta e alla fine sono uscite vittoriose. Nella lotta contro le imposte patrimoniali, dove in quelle circostanze si sono raccolte un numero abbastanza rilevante di firme. Esaminati i lati positivi del lavoro femminile, passa a parlare sui lati negativi del lavoro stesso. Porta alcuni esempi di lavoro. Nel Medio Friuli non si è fatto nulla malgrado i gravi problemi che colpiscono quelle masse femminili, sia che questa massa lavoratrice è tutta piccole proprietarie e per conseguenza colpita di tasse, sia per il problema dell'acquedotto. Paragona questa zona con quella della Bassa Friulana ove invece sono tutti mezzadri e fittavoli. Si sofferma sul metodo di lotta e di lavoro.

LAURETTO LATINO
Sez. Gramsci Udine:

Il delegato esamina l'attività di sezione, le difficoltà iniziale delle riunioni, tratteggiando il lavoro capillare. Per potenziare lo sviluppo ideologico occorre sviluppare la biblioteca di sezione per incrementare lo stu'o individuale e collettivo di sezione. Parlando dell'incremento della diffusione della stampa il compagno Latino accenna alla attuale vendita della sezione: 600 vie nuove; 350 Lotta e Lavoro; 100 calendari del popolo; 5 volumi delle opere di Lenin; 5 volumi della storia del Partito Bolscevico oltre una continua diffusione degli opuscoli.

Il compagno Latino parla poi della situazione sindacale alla SAFAU, situazione che si può dire veramente buona. Dove il Partito lavora, anche il lavoro sindacale va bene. Qui il compagno smentisce Driussi che aveva detto essere rimasti nella C.G.I.L., dopo la scissione solo 30 lavoratori. Tutti i 360 operai invece sono iscritti alla CG.I.L.

TULLIS GALLIANO
S. Giorgio di Nogaro:

Parla della situazione sindacale della sua sezione ed effettua un collegamento tra il problema sindacale e quello della disoccupazione. Interviene sul problema delle bonifiche e delle possibilità di legare ad esso tutti i disoccupati. Come avvicinare i disoccupati che si trovano oggi avviliti? Bisogna riunirli, costituire un comitato, andare dagli agricoltori e convincerli ad aderire all'attuazione della bonifica. Cerno dal momento che essi pagano da decenni la tassa-bonifica. Il compagno Tullis accenna poi alle lotte della Saici. Dopo un ottimo intervento del compagno Andrian Gastone della sezione di Aquileia, intervento che il compagno Andrian svilupperà in un articolo su «Lotta e Lavoro», si chiude la prima giornata.

CALDERINI ALDO
Cividale:

Illustra le lotte che i cementieri hanno dovuto sostenere a Cividale, dal 1946 in poi. Dopo il 18 aprile gli azionisti, del gran di monopoli si sentirono ancora i padroni dispotici del passato: ecco la necessità di unione ancora maggiore e di lotte più dure.

Comp. ROSIN
Terzo d'Aquileia:

Il compagno Rosin afferma che nelle cellule ci si riunisce, ma non con quell'impegno che sarebbe necessario e che bisogna eliminare la pallroneria. Occorre moralizzare il partito educando coloro che danno prova di ritardato settarismo. Se essi non riescono a cambiare, occorre procedere al loro allontanamento dalle file per restaurare così nostri compitamenti. I compagni dirigenti in ogni caso devono essere di esempio a tutti i compagni di base. E' così che a Terzo è stato possibile ottenere le 600 ore di lavoro volontario per il Comune. Il compagno Rosin tratta inoltre il problema delle donne e conclude con alcuni rilievi critici all'intervento del compagno Graziutti.

Comp. NIGRIS
Palmanova:

Intendo parlare dell'attuale parola d'ordine del nostro P., cioè della Democrazia Progressiva quale prospettiva fondamentale per la realizzazione di quelle riforme strutturali che sono all'ordine del giorno della nazione. Preciso subito che la mia critica non va al significato che il nostro Partito ha dato alla D. P., nè alla sua derivazione storica, significato e derivazione che mi trova perfettamente consenziente, la mia critica va alla sua concreta realizzazione.

Io spero che tutti sappiano che la D. P. è sorta come parola d'ordine di lotta contro gli aspetti retrivi del capitalismo e per la realizzazione di profonde trasformazioni della struttura economica borghese. Io spero che tutti sappiano che il nostro Partito per questo non ha cessato di essere un Partito di lotta per il socialismo. Io spero altresì che tutti sappiano che D. P. vuol dire conquista della maggioranza effettiva per mezzo dell'alleanza e la collaborazione tra la classe operaia e quei gruppi non proletari che sono così pure disposti a schierarsi contro il capitalismo.

Ed è su questo ultimo punto, cioè la conquista della maggioranza per mezzo delle alleanze ch'io intendo fermare la vostra attenzione e in modo particolare quella del compagno Secchia. Dunque, se ho ben capito premessa indispensabile per la realizzazione della D. P. è la costituzione di un fronte unico di tutte le forze democratiche disposte a lottare perchè le siano riconosciuti i diritti delle grandi riforme sancite nella costituzione votata anche da quella D. C. e suoi servi asiocchi che oggi dirigono le sorti del nostro paese e che si valgono proprio della loro posizione di comando per calpestarla.

La domanda anzi le domande ch'io pongo a voi congressisti sono queste:

E' possibile realizzare questo fronte unico democratico, o alleanza che dir si voglia?

Se vi è possibilità di realizzazione qual'è il lavoro che noi dovremo svolgere per la sua costituzione?

Io penso che se sarà possibile la realizzazione di un'alleanza con le altre forze democratiche mediante il nostro esempio noi costituiremo un Fronte Democratico che non sarebbe più amorfo e capace di sviluppare tendenze liquidazionistiche nel nostro partito ma sarebbe un fronte che non toglierebbe al partito la sua funzione di avanguardia, acquisterebbe la fiducia delle masse che conseguentemente non cesserebbero di sostenerlo.

Questo, in una esposizione sia pur schematica, il mio punto di vista.

Il compagno Giacobbi e l'azione nel Comune

Interviene il compagno Giacobbi sull'importanza del Comune e la necessaria conquista: « conquista che deve ritenersi come obiettivo di Partito e non rimanendo fine a se stessa, attraverso l'organizzazione lega popolo ed amministratori su quelli che sono i problemi concreti del Comune.

Tutto si deve discutere nel Partito: dai tributi comunali alla ricostruzione; dall'assistenza al bilancio. Il Partito deve rappresentare il lievito necessario a mobilitare il popolo ed insegnare ad autogovernarsi.

In questo quadro il Comune diventa scuola di democrazia e questa viene così difesa perchè non partorita e monopolizzata da un'élite, ma è frutto di collaborazione di tutti i cittadini.

Che cosa è il Comune per un comunista? E' la più grande organizzazione di massa, dove si raccolgono tutti i cittadini, cozzano i diversi interessi, emergono spontaneamente i bisogni della maggioranza che preme ed impone delle soluzioni; ma essendo la maggioranza composta di proletari, per la missione stessa che investe il nostro Partito a risolverli, concluderemmo che non vi può essere antitesi tra Partito e Comune.

Sciocco è quindi pensare che un nostro compagno eletto sindaco, si divida in due personalità: quella del comunista e quella dell'amministratore. Io sono convinto, afferma il compagno Giacobbi, che farà male l'una e l'altra attività: il buon amministratore sarà tanto più idoneo alla sua missione quanto più questi ha una visione larga del problema, ed è possibile questa visione soltanto all'uomo politico che concepisce la società nel suo insieme con le sue aspirazioni ed esigenze.

L'amministratore così detto apolitico, che non combatte per nessuno, che piega quindi alle pressioni del forte, perchè privo di un'idea razionale che lo sorregga, l'unica sua preoccupazione sarà quella di presentare un bilancio in attivo magari con tasse sottratte a quelli che si lasciano mungere: i piccoli contribuenti; perchè i vari Brusadelli sparsi un po' ovunque sono protetti dalle alte sfere. Da questi amministratori non sorgerà nulla di utile nè di buono. Dopo aver esposto con esauriente disamina i problemi delle tasse comunali, suggerisce ai congressisti ed al nuovo Comitato Federale che sarà eletto di formare sin da questo momento i quadri necessari per le future elezioni amministrative.

« E' inutile cercare negli ultimi giorni che precedono le elezioni i quadri per i candidati al comune ed andare a prestito di democratici più o meno noti o benvisi dalla popolazione: è necessario formarli dal nostro seno di Partito sin da questo momento in modo che l'alta nostra capacità di discussione ed autocritica costruttiva garantisca un'amministrazione audace e combattiva per il bene del popolo. I nostri migliori amministratori non sono i così detti tecnici, cioè coloro che conoscono a fondo le tortuose vie della burocrazia e della legge; ma gli uomini politici dalla larga visione del Socialismo, che scavalcano spesso con lotte i dogmi di una vecchia società guasta e corrotta.

Come creare i quadri? Come rafforzare la democrazia? Le Consulte popolari hanno dato esito felice in varie città d'Italia, formando quella comunione diretta fra popolo, Giunta e Consiglio Comunale: discussione che salga dal basso il popolo, nel seno del Comune, avrà la forza di autogovernarsi. Il Partito sarà di guida, si tempererà e formerà nell'elaborazione dei problemi i quadri necessari per i futuri amministratori. Il Sindaco e l'amministrazione Comunale non saranno staccati dalle masse, ma confondendosi quasi nelle Consulte Popolari formeranno un tutto che saprà validamente lottare contro gli organismi statali antidemocratici, settari ed antipopolari.

Ma se è necessario l'unione delle amministrazioni Comunali con il popolo è altrettanto necessario l'unione di tutte le nostre amministrazioni in Provincia per comuni obiettivi per uniformi indirizzi di lotta per solidarietà nella difesa degli interessi del popolo difesa del prestigio dei nostri uomini, rafforzamento della democrazia. Questo dobbiamo fare nella nostra Provincia ».

Qui il comp. Giacobbi espone in modo chiaro lo scopo della *Lega dei Comuni Democratici*, il suo funzionamento, gli scopi che si prefigge mette in evidenza i diversi casi di sopruso dall'alto ed invita i congressisti a far opera di persuasione presso le Amministrazioni Comunali ad unirsi nella *Lega* ed insieme discutere e combattere.

Quello che vale oggi, anche in questo campo, è il rapporto di forze: ma forze di popolo, non forze il corridoio serrare le file e combattere.

F. ROINANDI MAURINO
Udine:

Il compagno Carlino dedica il suo intervento a dimostrare come il Governo e i dirigenti monarchici e reazionari delle organizzazioni combattentistiche tendano a fare di queste associazioni dei mezzi di preparazione ideologica alla guerra attraverso alla riesumazione dei miti fascisti e alla rivalutazione di persone che ebbero funzioni dirigenti o propagandistiche nel periodo fascista. La cerimonia del 4 novembre a Udine e più ancora la cerimonia di Osoppo ne sono esempi sufficientemente chiari. Siamo ancora tuttavia in una fase di relativo sospetto delle masse e di insofferenza dell'invadenza clerico-governativa da parte dei dirigenti più dignitosi.

I combattenti di tutte le guerre sono stati forniti dalle categorie lavoratrici. I partigiani e gli uomini d'avanguardia del proletariato debbono partecipare alla vita delle organizzazioni combattentistiche e richiamarle a una funzione di difesa delle categorie rappresentate e non di portavoce del governo a danno delle stesse categorie. Si fa compiere una guerra a degli uomini che non ne hanno alcun desiderio, sintetizza il compagno Carlino, poi li si convince ad esser fieri della guerra compiuta e li si dispone a sostenerne un'altra. Oggi in Italia vi è la pace da difendere e delle associazioni combattentistiche che esprimono le aspirazioni dei loro iscritti dovrebbero essere alla testa di ogni iniziativa in questo senso, mentre invece vediamo che si affiancano ai traditori e ai venditori della indipendenza nazionale di ieri per ingannare nuovamente in favore di costoro quel popolo che attraverso ai loro organismi dovrebbero rappresentare e difendere. La nostra azione dovrà portare a far sì che queste associazioni siano una vera espressione democratica delle masse dei combattenti e che in esse i combattenti acquistino coscienza dei loro interessi e dei loro diritti e li difendano.

NEMIC LUCIA
Udine:

A nome di tutte le famiglie degli sfrattati e senzatetto porgo a questo Congresso il saluto e l'augurio di una buona conclusione. Prego i rappresentanti del vero popolo democratico di esprimere agli organi governativi competenti la nostra profonda indignazione per il modo inumano con il quale siamo trattati. I fondi per la ricostruzione ci sono: spetta al Governo trovarli. Chiede a questo congresso la solidarietà, sperando che, con un deciso intervento, questa grave situazione sia finalmente risolta.

Comp. NOVELLI
Off. Bertoli Udine:

Il compagno Novelli tratta con competenza e chiarezza i vari problemi sorti nella fabbrica prima e dopo la nomina della commissione interna. La scissione sindacale alla Bertoli ha dato uno solo ai sindacati crumiri. Il compagno Novelli chiede poi che assessori comunisti al Comune di Udine diano periodicamente relazione sulla loro attività in Comune.

FABIAN ALDO
Prato Carnico:

Porta il saluto delle Sezioni Carniche. Inizia un esame sul modo di formazione del nuovo comitato Federale propende alla formazione per capacità individuale e non per zone. Parla poi delle Cooperative Carniche e delle Centrali elettriche.

GASPAROTTO CLITO
Udine:

Nell'impossibilità di riportare l'interessantissimo intervento preghiamo il compagno Gasparotto di stendere in un articolo le sue considerazioni. L'articolo verrà pubblicato su «Lotta e Lavoro».

Anche nelle valli del Natisone
i montanari incominciano a guardare con sospetto
gli uomini dello scudo crociato

La prima cosa che attira l'attenzione del visitatore che da Cividale si inoltra lungo la bella strada di Caporetto verso la Valle del Natisone è lo strano dialetto degli abitanti. La forte dura parlata friulana si addolcisce nella musicalità della lingua slovena, e negli occhi e nei capelli dei Valligiani si riconoscono le caratteristiche della razza vicina. Da secoli però queste popolazioni, e cioè fin dai tempi lontani delle invasioni barbariche che videro i loro lontani ascendenti stabilirsi su questi monti, hanno sempre gravitato verso l'Italia sia per la posizione geografica della zona sia per le sue naturali esigenze economiche. Ai lati della Valle principale si aprono quelle secondarie dell'Abetone e del Cosizza: piccoli paesetti sperduti fra le montagne fanno quasi la guardia ai borghi più grossi sparsi in fondo alle valle.

Il progresso e le moderne invenzioni tecniche non sono penetrati in questi luoghi, o solamente in misure molto limitate. Lo si capisce da mille segni: da come i contadini lavorano la terra e dagli strumenti rudimentali degli artigiani del luogo. La luce manca ancora in moltissime case e le donne si servono di cucine e di arnesi che non sfigurerebbero certo in qualche vecchia stampa del secolo passato. I finanzieri ed i vari Governi non si sono mai curati di investire i denari in queste terre di confine che consideravano rifugio poco sicuro per i loro capitali. Nota dominante è la estrema miseria, che la si può notare nei visi emaciati dei fanciulli e delle donne nei volti duri e rassegnati degli uomini. Le Valli infatti possono offrire ben poche risorse ai loro abitanti, data la caratteristica montagnosa ed aspra della zona. Queste colline che ricordano molto nel loro aspetto quelle del Carso, sono frazionate e divise in centinaia di piccoli appezzamenti e campicelli, conquistati con dura fatica alla montagna dai valligiani. Ogni famiglia ha quassù la sua piccola proprietà, ma non supera mai i tre ettari di un terreno sassoso e poco redditizio, che non compensa certo i proprietari delle loro dure fatiche. Per questo alla fine di un anno di lavoro ben raramente il contadino può contare su un modestissimo profitto, ed anche questo deve essere messo a disposizione dell'agente del fisco che non è mai stato tenero con i piccoli proprietari locali. E così fino alla guerra la principale risorsa per i valligiani era l'emigrazione: centinaia e centinaia di uomini da tutti questi paesi hanno dovuto abbandonare le case per andare a vendere il loro lavoro nella lontana America. Erano le donne che zappavano sulla pala e quando si trattava di tirare le somme del magro bilancio si doveva sempre cercare denari a prestito per assolvere almeno ai doveri verso lo Stato. Questa del denaro a prestito è una faccenda molto importante per capire tante cose delle Valli del Natisone. Gli anziani lassù ricordano tutti il cavaliere della corona S...., e la sua attività. Costui fu per diversi anni il padrone dispotico di quei paesi: a lui ci si rivolgeva per parlare con le autorità e da lui si andava quando l'agente delle tasse bussava alla propria porta. Una specie di delegato o di rappresentante del potere costituito quindi, che poteva con una parola decidere della sorte di molte persone. Naturalmente anche lui aveva le sue buone simpatie e le sue amicizie politiche, ed al tempo delle elezioni i voti delle Valli erano portati tutti al candidato del partito conservatore. Questa la storia del signor S...., e non varrebbe certo la pena di esserne raccontata se non denotasse tutto un modo di vivere e di pensare e se l'influenza del nostro cavaliere non si facesse ancora sentire nella ineducazione politica e nella mancanza di comprensione dei problemi sociali di molti valligiani.

Le cose oggi lassù non sono molto cambiate. Sulle tavole dei montanari raramente appare la carne, e le castagne e il latte scremato sono ancora l'unico cibo delle famiglie. Sono le poche persone agiate e i preti che hanno il denaro per comprarsi i giornali, ed è da questi che si va quando si vuole sapere le notizie del giorno, ed è alle stesse persone che si chiede al tempo delle elezioni per quale partito si debba votare. La mancanza di tradizioni politiche, una abile propaganda che giocava sul patriottismo di queste popolazioni, un senso di rispetto verso il ricco e il potente che è ancora per forza di cose diffuso in molti valligiani, li resero facile preda dei propagandisti dello scudo crociato. Furono costoro che con l'aiuto dei ricchi commercianti locali e di qualche militarista in cerca di nuovi allori organizzarono subito dopo la liberazione le bande tricolori, che si distinsero egregiamente nelle provocazioni contro i democratici e contro i comunisti.

Tutte le vecchie frasi della propaganda fascista servivano a costoro. I comunisti venivano descritti come i più fieri nemici di quelle popolazioni, e si diceva sfruttando l'attaccamento al piccolo campicello e alla vecchia casetta che è innato in questi montanari, che volevano impadronirsi del quadratino di terreno sassoso e togliere loro il tradizionale diritto di proprietà. I più accaniti anticomunisti erano naturalmente quelli che nelle valli si erano fatti continuatori degli usi e dei metodi del nostro esimio cavaliere. Così il 18 aprile si votò in massa per la D. C. sperando in tal modo di tener lontani i presunti nemici della vecchia proprietà, e fidandosi anche delle promesse di aiuto dei nei onorevoli dello scudo crociato.

Sono questi i paesi che erano additati come modello dai propagandisti D. C. in tutto il Friuli; troppo facile era infatti coprire con il fumo della retorica e del falso patriottismo le profonde miserie delle Valli del Natisone. Su questa dura realtà e sulla fame di queste popolazioni si è montata una delle più grosse campagne propagandistiche e per alimentare l'odio contro i partiti del popolo e molti uomini politici friulani guardavano le Valli come alla sicura riserva per nuove avventure fasciste. A Cividale tutti ricordano i camion di giovani montanari che sono stati portati in città durante un comizio D. C. perchè si provassero a ripetere le provocazioni che potevano compiere indisturbati ai loro paesi, e ricordano anche la faccia stupita di questi giovani che si vedevano forse per la prima volta salutati al loro passaggio con il pugno chiuso da decine di lavoratori e di operai.

Ma i mesi sono passati e la fame lassù si fa sempre più nera. Gli uomini si sentono negare anche il passaporto che da tempo avevano chiesto per andare nei paesi vicini, ed i padroni incominciano a licenziare anche quei pochi fortunati che avevano trovato lavoro in qualche stabilimento della città. Quelli del Governo non pensano più alle promesse fatte al tempo delle elezioni e solo quando l'agente delle tasse richiede più denaro i valligiani hanno la certezza che a Roma non ci si è dimenticati di loro. Così anche i riflessivi montanari cominciano a pensare che i veri nemici dei loro sudati risparmi non siano fra i partiti del popolo e guardano con sospetto gli uomini dello scudo crociato. Ora anche nei paesini sperduti sui monti incomincia ad arrivare qualche copia dell'«Unità». La si legge la sera nell'osteria del paese, o nelle riunioni nella casa del vicino. Si ritrova fra quelle pagine la descrizione delle proprie sofferenze e delle proprie miserie e si capisce che c'è pure un modo per porvi fine e che nel mondo vi sono milioni di uomini che lottano per questo. E qualcuno ha anche conservato la copia del nostro giornale che riporta il piano invernale contro la disoccupazione per domandare all'on. D. C. come mai tanti giovani si siano sentiti rifiutare il lavoro in pianura, e si vedono costretti a rimanere dove il posto non è sufficiente neppure per le donne.

GIOVANNI BATTOCLETTI

AQUILEIA LA ROSSA e "Il nuovo Friuli" il verde

Aquileia. — Rispondiamo all'articolo « Non piantano un sol chiodo » apparso sul « Nuovo Friuli » del 21 corrente mese.

A parte la solita subdola maniera di esporre le cose, somigliante straordinariamente allo stile di taluni che spezzerebbero gli argini di Belvedere per incolparne i comunisti, bisogna intanto rilevare che il fatto che il Gonfalone sia comparso alla manifestazione di Udine salutato e festeggiato da migliaia di lavoratori e di democratici, è proprio ciò che è rimasto attraverso all'anima ai nostri simpatici D. C. e minaccia di farli scoppiare per la bile.

Vi sono famiglie di contadini, nella nostra zona, come ovunque che lavorano da generazioni da oltre un secolo, l'appezzamento di terra loro assegnato senza aver mai migliorato le loro condizioni di vita. Ogni volta che essi si domandano dove sia il risultato di tanto lavoro voi non indicate l'accrescimento della ricchezza dei loro sfruttatori ma li accarezzate sulle spalle con un sorriso e li consigliate ad aver pazienza: Siamo nati per soffrire... dobbiamo volerci bene... ecc..

C'è un grosso proprietario della nostra zona che è stato 12 anni podestà. In quei tempi erano sentite le stesse esigenze di oggi. Gli avete mai chiesto che cosa andasse realizzando?

Noi, conoscendo queste necessità, ci siamo presentati con un programma adatto, seppure modesto, e buona parte di esso è già stato realizzato.

Cerchiamo di trarre i mezzi da coloro che possono pagare, risparmiando quelli che non possono e a questo proposito benchè non sia vero che il proprietario Fior abbia offerto un contributo di 400 mila lire è vero tuttavia che il sindaco lo ha invitato a impiantare le pompe e a fornire l'acqua potabile nelle sue terre di «Morsano» e «Pineta».

Quanto al telefono non vi può provvedere l'amministrazione comunale. E' alla TELVE che vanno rivolte le domande da parte di chi lo intenda poi gestire.

E per finire, egregio articolista, le possiamo dire di avere un solo consigliere di minoranza nella giunta, ma che siamo democratici e ne ascoltiamo le richieste e forniamo chiare risposte. Al contrario di quello che fa la D. C. con De Gasperi in testa che giustifica le proprie azioni col solo dire che ha la maggioranza e può fare quello che vuole.

Vita di Partito

Tutti i Segretari Politici delle varie sezioni sottoelencate sono convocati per Domenica 28 c. m. presso i rispettivi capoluoghi di mandamento.

Per domenica ventura 5 dicembre le stesse sezioni si presenteranno nella persona del Responsabile d'Amministrazione negli stessi capoluoghi di mandamento:

UDINE

Buzzi, Cotterli-Baldan, Cussignacco, Disnan (Bald), S. Rocco, Gramsci, Paderno, Perez, San Domenico, S. Osvaldo, Zilli, Rizzi, Campoformido, Basaldella, Orgnano, Sammardenchia, Pasian di Prato, Mortegliano, Lavariano, Talmassons, Lestizza, Martignacco, Pagnacco, Moruzzo, Tavagnacco, Feletto, Colugna, Adegliacco, Tricesimo, Cassacco, Reana del Rojale, Povoletto, Attimis, Faedis, Pradamano, Buttrio, Pavia di Udine, Manzano, S. Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Remanzacco, Moimacco.

CERVIGNANO

Scodovacca, Castions di Mure, Ruda, Perteole, Villa Vicentina, Aiello, Tapogliano, Campolongo, Crauglio, S. Valentino di Fiumicello, S. Lorenzo di Fiumicello, Palazzato di Fiumicello, Papariano di Fiumicello, Terzo d'Aquileja, Cà Vescovo, S. Martino, Aquileja, Torviscosa, Carlino, Porpetto, Marano

PALMANOVA

Trivignano, S. Maria la Longa, Chiopris Viscone, Visco, Gonars, Bicinicco, Castions di Strada, S. Giorgio di Nogaro.

TARCENTO

Nimis, Magnano in Riviera, Taipana, Pradielis-Lusevera.

LATISANA

Pertegada, Ronchis di Latisana, Palazzolo dello Stella; Muzzana del Turgnano, Precenicco, Pocenia, Rivignano, Teor, Varmo.

CODROIPO

Rivolto, Sedegliano, Flaibano, Mereto di Tomba, Cammino.

S. DANIELE DEL FRIULI

Ragogna, Majano, Colloredo di Montalbano, Buja, Treppo Grande, Vagagna, S. Vito di Ragogna, Rive d'Arcano, Carpacco, Cisterna.

CIVIDALE DEL FRIULI

Prepotto, Torreano di Cividale, Ipplis, S. Leonardo, Savogna, Grimacco, S. Pietro al Natisone, Pulfero, Drenchia.

GEMONA DEL FRIULI

Artegna, Montenars, Osoppo, Trasaghis, Alesso, Bordano, Venzone, Peonis.

MOGGIO UDINESE

Resiutta, Resia, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Tarvisio, Cave del Predil, Malborghetto.

TOLMEZZO

Illegiò, Amaro, Verzegnis, Cavazzo Carnico, Zuglio.

PALUZZA

Timau, Treppo Carnico, Tausia, Sutrio, Cercivento, Ligosullo, Paularo.

COMEGLIANS

Prato Carnico, Ravascletto, Ovaro, Rigolato, Forni Avoltri, Collina di Forni Avoltri.

VILLA SANTINA

Lauco, Enemonzo, Socchieve, Raveo, Preone, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Sauris.

Risoluzione politico-organizzativa
approvata al V. Congresso Provinciale
della Federazione Udinese del P. C. I.

Il 5. Congresso Provinciale della Federazione del P.C.I. riafferma la piena adesione dei comunisti friulani alla linea politica del partito che è intesa a costituire l'unità di larghe forze sociali e a formare vaste alleanze politiche per la difesa della pace, della libertà, dell'indipendenza nazionale, del lavoro. Tale linea politica dovrà concretarsi in Friuli attraverso la conquista dei seguenti obbiettivi fondamentali:

1) Conquista della maggioranza dei contadini attraverso la popolarizzazione e la lotta per la Riforma Agraria, per la realizzazione dell'Acquedotto del Medio Friuli, del Canale della Libertà e degli altri problemi legati alla Riforma Agraria, neutralizzando la nefasta opera narcotizzatrice della Azione Cattolica, del clero politicante e degli altri nemici del progresso e della democrazia.

2) Lotta immediata per la realizzazione del Piano Invernale, proposto dal Partito mobilitando i vari strati della popolazione che più hanno da temere i rigidi mesi invernali, ed in particolare disoccupati, sfrattati, operai minacciati di licenziamento, pensionati, contro il reazionario Piano Zellerbach - De Gasperi.

3) Costituzione immediata di una larga rete di organismi di massa quali i Comitati della Terra, degli inquilini, Consulte popolari e tutti gli altri che scaturiscono dalle esigenze di vita delle popolazioni combattendo l'inerzia e l'apatia che tanto aiutano i qualificati nemici della democrazia.

4) Rafforzamento della nostra attività nei Sindacati, nella Federterra, negli Enal, nelle Cooperative, nelle Associazioni Combattentistiche, nella Lega dei Comuni Democratici, strumenti tutti di lotta per la difesa degli interessi popolari.

Per realizzare questi obiettivi occorre innanzi tutto:

a) Costituire e rafforzare le Commissioni di Lavoro della Federazione e particolarmente l'Organizzazione.

b) Assicurare più frequenti e intensi collegamenti tra Federazione e Sezioni, collegamenti che sono ancora troppo scarsi e insufficienti.

c) intensificare il lavoro femminile e giovanile.

d) Rendere funzionante l'attività delle cellule di fabbrica e di villaggio.

e) rendere più efficiente il Partito con un forte reclutamento di nuovi compagni che emergeranno nelle prossime lotte.

E' necessario in ogni caso un maggiore sforzo di tutti i compagni per elevare il loro livello ideologico e politico, per impadronirsi della teoria marxista-leninista, onde assicurare al popolo friulano una guida sicura ed energica nella rafforzata Federazione Comunista.

Sull'Ufficio Lavoro

PORDENONE

Sembra che qualcuno voglia interessarsi.

Già in precedenti articoli, rendendoci interpreti delle necessità, e delle giuste proteste di disoccupati in particolare e dei lavoratori in genere, abbiamo tirato l'attenzione dei lettori sul disfunzionamento dell'Ufficio del Lavoro.

Ora la Commissione consultiva comunale per il collocamento ha fatto, dopo la Camera del Lavoro un passo per poter fare in modo che certe manchevolezze soprattutto certi sfacciati soprusi abbiano a terminare.

Ci sembra opportuno pubblicare quasi integralmente una lettera della Commissione stessa nella quale vengono enunciati suggerimenti e chiesti dei provvedimenti al fine di far cessare lo scandaloso inosservanza delle leggi sul collocamento:

I sottoscritti, componenti la Commissione consultiva comunale per il collocamento, esaminato il problema della disoccupazione e preoccupati della grave situazione attuale, nello intento di svolgere un proficuo lavoro per arginare al più possibile questa situazione, e desiderosi altresì di vedere organizzato l'Ufficio del lavoro in modo che nessuna colpa gli possa essere imputata per trascuratezze ed inosservanze delle leggi sul collocamento chiedono:

1) che codesto Ufficio si organizzi in modo di poter avere più completi dati possibili su ogni disoccupato (famigliari a carico, periodi di disoccupazione od altro che possa interessare) per stabilire le sue condizioni economiche; 2) avendo lo Ufficio Provinciale del Lavoro concesso alla ditta Zanussi un elenco nominativo di operai e apprendisti disoccupati affinchè essa possa scegliere quando necessiti qualche operaio, constatato che ciò è contrario alle leggi che disciplinano il collocamento chiedono che la ditta anusai sia messa sul piano delle altre perciò le sia tolto questo privilegio, obbligandola a fare le richieste di assunzione a termine di legge, e che tutte le ditte si regolarizzino con assunzioni a termine di legge.

Non ci soffermiamo a commentare gli enormi abusi avvenuti, la magistratura dovrebbe intervenire, solo ci limitiamo a segnalare i fatti all'opinione pubblica perchè ci si possa render conto del limite a cui si è voluto giungere calpestando ogni legittimo diritto dei disoccupati.

PAULARO

Lutto

La Federazione partecipa al dolore del compagno Tomaso Agir per la scomparsa di sua moglie, deceduta per paralisi cardiaca. Lotta e Lavoro si associa.

NIMIS

A proposito di scuole

Nella loro azione critica nei confronti dell'Amministrazione comunale gli « arrabbiati » d.c. non s'accorgono di contraddire se stessi. A proposito delle scuole, per esempio. Hanno forse dimenticato che, a suo tempo, in sede di Consiglio Comunale, avversarono la deliberazione relativa, appunto, alla costruzione del nuovo fabbricato scolastico; e che, in proposito, si dedicarono alla raccolta di firme per il ricorso che inoltrarono, poi, alla Prefettura?

Noi ci siamo accorti da parecchio tempo dell'esistenza del problema delle scuole. Abbiamo però riconosciuto (dopo aver fatto alcuni rilievi critici), che l'Amministrazione comunale ha fatto quanto ha potuto per risolvio. Del resto, la ricostruzione del vecchio fabbricato, ora in corso, è un fatto positivo ed è il risultato di quanto ha fatto il Comune.

In quanto poi dalla pretesa di far derivare la mancata costruzione del nuovo fabbricato scolastico dal fatto che è stata costruita la Latteria, noi preferiamo lasciare che i fatti li giudichino gli onesti. Che sono pur sempre — idee politiche a parte — la maggioranza.

....e di querele

Gli « arrabbiati » d.c. insinuano che le spese della querela per diffamazione intentata dal Sindaco e da alcuni assessori contro l'ex direttore de « Il Nuovo Friuli » dovranno « come al solito » (come al solito che cosa?), essere pagate « dal buon popolo di Nimis ». Si tranquillizzino, quei tali signori. Il « buon popolo di Nimis » non pagherà proprio nulla: Pagherà l'ex direttore de « Il Nuovo Friuli », vale a dire la d.c.

CODROIPO

Sistemi dei Sindacati Liberi

Ha avuto luogo giorni or sono una riunione dei dipendenti delle Aziende Commerciali della Zona. Invitati dalla locale Camera del Lavoro solo pochi dipendenti si presentavano e tra questi il sig. Fabello portando una lettera con un elenco di lavoratori che a detta dello stesso avevano aderito al Sindacato Libero. Senonchè risulta che diversi di detti dipendenti, non solo non ha mai accettato di aderirvi, ma non è nemmeno stata interpellata in proposito. Ma c'è di più.

Alla Tessitura Tellini l'impiegata democristiana ha presentato un elenco di nomi e con questo faceva pressione verso le altre affinchè aderissero.

Invitiamo la suddetta impiegata a non fare atto di coercizione verso le operaie e rispettare la libertà di associazione.

Un invito pure alle operaie a stringersi unite e compatte nella F.I.O.T. unica garanzia a tutela dei loro interessi.

MOGGIO UDINESE

Tolazzi Michele avverte tutti i commercianti di Moggio e Dordolla di non fare credito alla propria moglie.

CORDENONS

Durante l'assemblea degli agricoltori tenutasi lunedì sera a Cordenons si è costituito un «Comitato della Terra» composto dai seguenti signori: Romanin Giuseppe, Zuccolo Alfonso, Del Piero Angelo, Bertoncin Gino, Piccinin Sisto, De Baedet Domenico, Del Zotto Mario. Il comitato si prefigge lo scopo di studiare i problemi della località e trovare per essi soluzioni concrete nello spirito della proposta di riforma agraria presentata dal gruppo della «Costituente della Terra» progetto che il compagno on. Gino Beltrame ha illustrato ampiamente all'assemblea in cui è poi sorta una interessante discussione alla quale hanno preso parte vari agricoltori di Cordenons.

Compagni che si sposano

Le nostre felicitazioni ai compagni Natalina e Mario Carli sposi novelli.

SEGNALAZIONE: Meritano particolare segnalazione le compagne Moro Marcolina e Gasparetto, che si sono particolarmente distinte nella diffusione delle cartoline per la Pace in occasione del 31. Anniversario della Rivoluzione Socialista d'Ottobre

VILLA VICENTINA

Il compagno Bertossi Antonio ha smarrito la tessera del Partito N. 1004965 dell'anno 1948.

Il piano invernale

(Seguito dalla 1.a pagina)

ve essere costituito con la raccolta di somme da richiedersi ai datori di lavoro ed alle masse lavoratrici, fondo raccolto e quindi erogato dal governo. I lavoratori friulani non possono dimenticare che i loro sacrifici effettuati lo scorso anno nello stesso modo sono stati poi attribuiti agli organismi governativi ed al partito democraticocristiano. Se raccolte tra gli operai ci dovessero essere, esse non saranno inviate al governo ma alle Camere del Lavoro come ben ha precisato il compagno Secchia nel suo discorso al Congresso del Partito.

La lotta per la realizzazione del piano invernale stroncherà così le velleità reazionarie del piano Zellerbach-De Gasperi che se da un lato contempla l'erogazione di qualche migliaio di pacchi con polverine americane dall'altro tende alla riduzione del sussidio di disoccupazione da 180 a 120 giorni e svela la sua inconfondibile tinta di classe.

PASIANO

Il titolo commenta e conclude quanto è accaduto la scorsa settimana a Pasiano di Pordenone, dove forti spiegamenti di forza pubblica hanno messo un pò a soqquadro delle case di onesti cittadini.

Lo scopo di tanto affannoso ricercare era il solito: Rinvenimento di armi. Ma di armi neanche la traccia. Risultato: oltre che a spaventare donne e bambini si è ottenuta l'indignazione di tutte le persone di buon senso, che hanno così potuto constatare come le direttive di Scelba mirino solo a creare un solco profondo di divisione tra gli italiani, anche perchè in diverse famiglie non è neppur stato presentato il mandato di perquisizione

CA' VESCOVO

Il compagno Bacinello Eugenio offre lire 500 pro Federazione in occasione del matrimonio della figlia compagna Lucia.

La Sezione di Ca' Vescovo e « Lotta e Lavoro » porgono i più vivi auguri.

Fotografie del Congresso

Sono in vendita presso la Libreria del Popolo, le fotografie del Congresso e della manifestazione di Udine. Tutti i compagni si prenotino al più presto presso la Federazione.

PRECISAZIONE

Nello stendere la cronaca dell'apertura del V.o Congresso sul numero scorso siamo incorsi in un errore includendo il geom. Di Varmo tra i membri della Federazione Socialista Friulana presenti.

Precisiamo che il geom. Di Varmo non appartiene al Partito Socialista e assisteva ai lavori quale invitato indipendente.

Loris Fortuna
Direttore responsabile
V. I. T. A.
UDINE - Via Carducci 7